

## CONSIDERAZIONI SULL'ANTIFASCISMO CILENTANO

di Oreste Mottola

Quanto fu ampia e convinta l'adesione delle masse popolari del Cilento e degli Alburni al fascismo? Lo studio "Fascismo e consenso nella realtà alburnina", di Pietro Mandia, pubblicato nel numero 15 del 2002 della rivista di studi storici "il Postiglione" diretta da Generoso Conforti aveva proposto una visione tanto entusiastica quanto "limitante" dei fenomeni di dissenso rispetto al mussolinismo. "I simboli del nuovo regime diventano i nuovi punti di riferimento per i cittadini che con essi convivranno, che ad essi in massima parte aderiranno", scrive il Mandia.

Ma alcune brevi biografie, pescate in un pregevole studio di Alfonso Conte (Cfr. "Annali Cilentani n.4/1991) ci riportano ad una lotta, certo di pochi elementi, ma sicuramente di una certa vivacità. **Filippo Matonti.** Aveva 23 anni ed era già tenente e pilota dell'aeronautica, Filippo Matonti, nato a Magliano Vetere nel 1908. Indispettito da un procedimento disciplinare che riteneva ingiusto, emigrò a Parigi. Nella città francese, in un primo momento se ne stette calmo e tranquillo senza svolgere alcuna attività politica. Nel 1936 scoppia la guerra civile spagnola e Filippo Matonti viene ingaggiato dai repubblicani a "contratto politico", vale a dire percependo 3.000 franchi di stipendio, quando ai piloti francesi, coinvolti nella stessa causa, andavano 50mila franchi al mese. Ad "ingaggiare" Matonti è uno dei fratelli Rosselli. Di quel che fece per la Spagna democratica non è annotato alcunchè nel Casellario Politico Centrale consultato da Alfonso Conte (Cfr. "Annali Cilentani n.4/1991). In età avanzata, Filippo Matonti, tornerà a vivere nel suo paese natale e non racconterà a nessuno questa sua avventura spagnola contribuendo a tenere nel mistero questa sua avventura da romanzo. **Mario Greco.** Di Controne era Mario Greco, nato nel 1902, nel 1928 emigrato negli Usa per motivi politici. "Era di sentimenti avversi al Regime, tanto che nel 1924 a Controne – riporta l'annotazione delle autorità di polizia - tentò di istituire una sezione del partito socialista, che poi non attecchì".

**Berniero Manfredi.** Un altro personaggio di rilievo è Berniero Manfredi, nato ad Eboli nel 1877. Fu schedato fin dalla gioventù per l'attività "sovversiva" svolta durante il suo frenetico girovagare fra diversi stati dell'America e dell'Europa, nei cui ambienti operai maturò la sua formazione politica; rientrato in Italia, perchè chiamato in Italia, si stabilì ad Eboli, dove fu segretario della Camera del Lavoro e della Cooperativa "Lavoro e

Progresso", nonchè protagonista di diverse agitazioni popolari e di comizi. Nel 1923, dopo essere passato negli anni dal gruppo anarchico al partito socialista e quindi a quello comunista, fu arrestato in seguito ad una perquisizione domiciliare in cui fu rinvenuta una rivoltella detenuta senza autorizzazione. Dopo aver trascorso alcuni mesi in carcere, probabilmente temendo di subire ulteriori provvedimenti ai suoi danni, alla fine del 1924 si trasferì con la famiglia ad Algeri, dove iniziò a svolgere l'attività di scultore di legno e d'antiquario; è quasi certo che anche ad Algeri continuò a fare politica e ad essere fra i maggiori esponenti di quella sezione comunista. Infatti nel 1936, in occasione della sua morte, il Consolato riferì che il partito comunista di Algeri aveva partecipato in modo solenne ai suoi funerali. Da chi fu ucciso Manfredi? Non morì di morte naturale, secondo uno scritto del 1978 (A. Cassese - G. Manzione, L'opposizione antifascista ad Eboli), Berniero Manfredi fu ucciso come i fratelli Rosselli da sicari fascisti in trasferta.

**Angelo Trotta – Rosario Masi – Natale Busillo** - Da segnalare sono le vicende parallele nelle quali sono coinvolti tre contadini di Stio, Campagna e Bellosguardo. Angelo Trotta, nato a Stio nel 1902, nel 1939 verrà inviato al confino per due anni alle isole Tremiti per "aver pronunciato frasi scorrette" nei confronti delle pubbliche autorità e per essere stato trovato in possesso di giornali contenenti articoli antifascisti. Rosario Masi, da Bellosguardo, protestò con un "Avete ragione voi e quel fetente di Mussolini che vi protegge" quando parte delle sue pecore furono trovate a pascolare sulla provinciale Bellosguardo - Castel San Lorenzo. Masi fu condannato a 6 mesi di reclusione e 500 lire di multa. Un altro contadino, Natale Busillo, di Campagna, ebbe tre mesi di reclusione e 500 lire di multa per "vilipendio" al Duce. **Giuseppe Rienzo** - A Sicignano, Giuseppe Rienzo, già presidente della locale sezione socialista, pensò di espatriare. Nel 1929, all'atto di rientrare, venne arrestato. Più volte tentò poi di emigrare e "dovette concludere la sua esistenza infermo a letto per una paralisi agli arti inferiori".

**Michele Trotta** - A Postiglione c'è la storia di Michele Trotta. Veterinario, era nato nel 1898. Da sempre si caratterizza come appassionato di scienze naturali, con una predilezione per la speleologia. Nel giugno del 1925 fu arrestato per "porto abusivo di rivoltella ed omessa denuncia di bossoli". E' probabile che questa misura di polizia fu causata dalla "parlata" del contadino Luigi Laurino, nato a Postiglione nel 1875 ed arrestato alla fine di maggio del 1925. Al Laurino vengono trovati opuscoli e giornali

antifascisti. Il contadino ammette di aver avuto i materiali in consegna da Trotta. Il Trotta dopo questo primo arresto, quasi sicuramente per sfuggire ad altre misure repressive, chiese la tessera del Pnf. Tuttavia nel 1942 Trotta fu di nuovo all'attenzione delle forze dell'ordine come "ispiratore della manifestazione sediziosa verificatasi in Postiglione il 17 maggio del 1942. Pur non disponendo di ulteriori notizie, è possibile affermare che il Trotta fu tanto prudente nella sua azione quanto radicato nelle sue idee; infatti subito dopo la guerra, fu tra gli organizzatori nella nostra provincia del Partito d'Azione.

**Salvatore Rubano** - Il disegnatore industriale Salvatore Rubano, nato a Piaggine nel 1886 e residente a Salerno, nel 1941 fu inviato al confino a causa della denuncia inoltrata da alcuni suoi conoscenti, con i quali aveva avuto uno scambio di idee. "Il Rubano ebbe a dire che era pericoloso indossare la camicia nera - si legge in una relazione della Prefettura di Salerno - perchè la rivoluzione era prossima. Arrestato, fu sottoposto a perquisizione domiciliare, in seguito alla quale furono sequestrati un libro sulla rivoluzione russa ed alcuni articoli a carattere antifascista; assegnato al confino, fu destinato ad Orsomando, da cui fu presumibilmente liberato alla caduta del Fascismo.